

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 17 Gennaio 2021
Il dopo l'EPIFANIA



“ANNO DEDICATO A S. GIUSEPPE”
Lettera di Papa Francesco
IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO
DELLA DICHIARAZIONE
DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO
DELLA CHIESA UNIVERSALE
(3 parte)

5. Padre dal coraggio creativo

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr *Lc 2,6-7*). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr *Mt 2,13-14*).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto (cfr *Lc* 5,17-26). La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici. Essi erano convinti che Gesù poteva guarire il malato e «non trovando da qual parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati"» (vv. 19-20). Gesù riconosce la fede creativa con cui quegli uomini cercano di portargli il loro amico malato.

Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr *Mt* 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.[21]

Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce».[22]

Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia.

Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria.[23] Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*.

6. Padre lavoratore

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!



*“Rimanete nel mio
amore: produrrete
molto frutto”*

(cfr Gv 15, 5-9)

SETTIMANA
DI PREGHIERA PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI

2021

INCONTRI NELLA ZONA V

**Lunedì 18 gennaio ore 20,30 - Mariano Comense
Chiesa di S. Stefano – Via Santo Stefano, 46**

Incontro di preghiera con la Chiesa ortodossa romena e la Chiesa Valdese. Presenziano: mons. Luciano Angaroni (Vicario episcopale Zona V), pastora Anne Zell (Chiesa valdese di Como), padre Cristian Prilipceanu (Chiesa ortodossa romena di Como) e Don Luigi Redaelli (decano del Decanato di Cantù).

La preghiera sarà trasmessa in diretta:

<https://www.youtube.com/channel/UCQAU4BCyNLxuTHvafor9JA>

**Mercoledì 20 gennaio ore 20,30 - Desio
Presso i Missionari Saveriani – via don Milani, 2**

Incontro di preghiera con la Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale. Presenziano: mons. Luciano Angaroni (Vicario episcopale Zona V), padre Emmanuel Adili Mwassa (Saveriani), Fabio Varè (Chiesa Gospel di Desio).

Giovedì 21 gennaio ore 20,30 - Monza
Chiesa della Sacra Famiglia – p.zza santa Caterina da Siena

Incontro di preghiera con la Chiesa ortodossa romena. Presenziano: mons. Luciano Angaroni (Vicario episcopale Zona V), padre Pompiliu Nacu (Chiesa ortodossa romena di Monza) e mons. Silvano Provasi (decano del Decanato di Monza).

Prenotazione dei posti obbligatoria a questo indirizzo:

<https://forms.gle/w3QVMY2AB54NGiYQ8>

La preghiera sarà trasmessa in diretta:

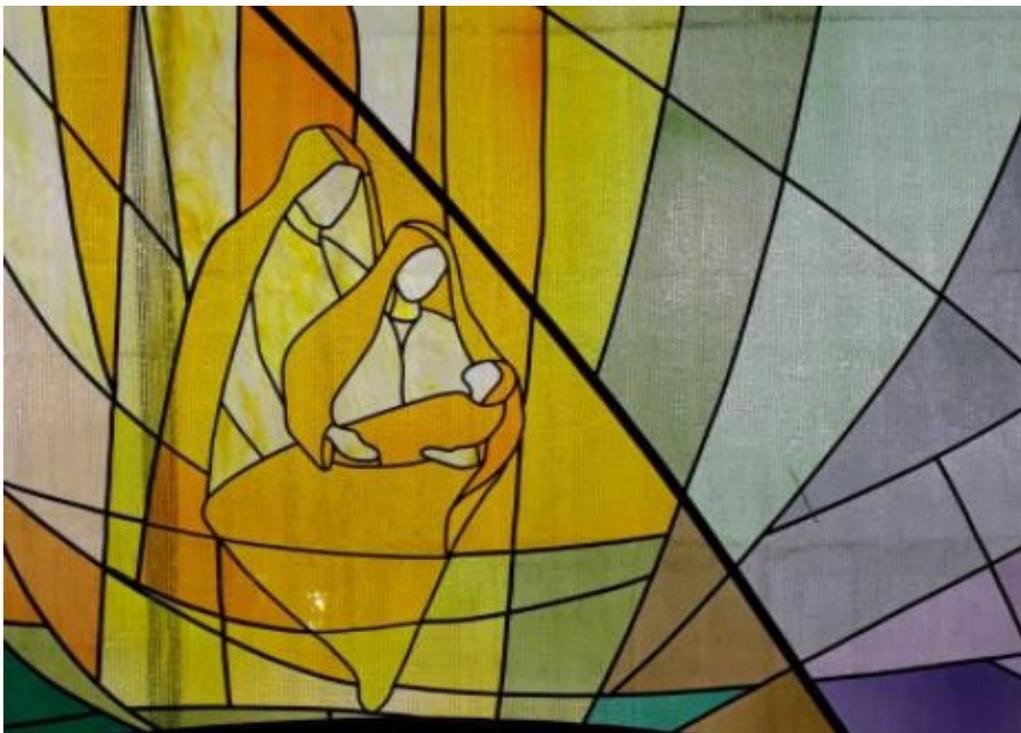
<https://www.youtube.com/watch?v=6HREkcMfSFU>

Venerdì 22 gennaio ore 20,30- Arcore
Chiesa di sant'Eustorgio – via Umberto I, 1

Incontro di preghiera con la Chiesa ortodossa romena. Presenziano mons. Luciano Angaroni (Vicario episcopale Zona V), padre Gabriel Popescu (Chiesa ortodossa romena di Arcore) e mons. Mirko Bellora (decano del Decanato di Vimercate).

La preghiera sarà trasmessa in diretta:

https://www.youtube.com/channel/UCd_y8EsG7sOk6stZwBqdTJA



Ciao! È terminata l'esperienza dei "Presepi in Mostra 2020"

Hanno partecipato all'iniziativa, inviando le fotografie e video dei loro presepi, 61 persone/famiglie, di questi, sono 22 i bambini fino a 16 anni.

Le votazioni hanno portato questo risultato:

CATEGORIA ADULTI (dai 17 anni in su)

1° Classificato **MUSSOLIN GIUSEPPE** 78 voti

CATEGORIA BAMBINI (fino a 16 anni)

1° Classificato **BERETTA GIACOMO e CECILIA** 17 voti

2° Classificato Pari merito **AGOSTI LORENZO** 14 voti
AROSIO ARIANNA e CRISTIAN 14 voti

3° Classificato **SERENTHA' TOMMASO** 13 voti

“I Geppetti” hanno deciso, per la categoria bambini (fino a 16 anni), di consegnare a tutti i 22 partecipanti un piccolo regalo.

Vi ringraziamo per la collaborazione e la partecipazione di tutti. Con un piccolo gesto abbiamo contribuito a portare un messaggio di gioia e speranza nelle nostre case.

I Geppetti
#Presepi in Mostra 2020
#Insieme è più bello



Mussolin Giuseppe



Beretta Giovanni e Cecilia



Agosti Lorenzo



Arosio Arianna e Cristian



Serenthà Tommaso

“TEMPO DI CORONAVIRUS”

ORARIO DELLE MESSE FESTIVE **SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA**

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30**
*** ore 17,30**

*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa.***

MESSE FERIALE (da Lunedì a Venerdì):

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

ORATORIO E SEGRETERIA CHIUSI

AVVISI

- * OGNI VENERDI' alle 8,30:**
ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI.
- * DOMENICA 24/1: GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO.**
- * DOMENICA 31/1: FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA**
INIZIO DELL'ANNO DEDICATO A S. GIUSEPPE
NELLA NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.
- * GIORNATE EUCARISTICHE: dal 4/2 al 7/2 2021**

GRAZIE:

*** BUSTE NATALIZIE: € 24.010.**

*** AVVENTO DI CARITA': E 6.740**

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N052163254000000058508